

Per il 53° dell'Ottobre

Domenica prossima l'Unità dedicherà numerosi servizi all'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Tutte le organizzazioni del partito sono al lavoro per una diffusione eccezionale. Alcuni esempi: Firenze diffonderà 10.000 copie in più, Arezzo raggiungerà le 7.500 copie, Viterbo 3.000, Taranto 4.000. Le federazioni di Perugia e Bari supereranno i rispettivi obiettivi di 500 copie.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FALLITO NEGLI STATI UNITI IL RICATTO DELLA PAURA

GRAVE SCACCO PER NIXON

I repubblicani perdono 11 governatori

La maggioranza del Congresso all'opposizione - Meno della metà degli elettori si è recata alle urne - Successo personale dei maggiori leader ostili al Presidente - Gran parte dei « fedelissimi » della Casa Bianca sono stati bocciati

IL RICATTO NON PASSA

VINCITORE delle elezioni presidenziali del novembre 1968 con un margine di appena centottantacinque voti, Nixon ha registrato un serio scacco politico in quelle di « medio termine » del novembre 1970. Il giudizio vale per l'obiettivo concreto immediato in vista del quale il presidente si era impegnato, con una aggressività che aveva indotto *Le Monde* a parlare di un « regolamento di conti » quello cioè, di strappare all'opposizione la maggioranza al Senato e di far saltare così ogni remora alla sua politica interna e internazionale. Il giudizio vale anche in relazione con i risultati del voto per la nuova Camera e di quello per i governatori che hanno visto l'opposizione consolidare anche se in un quadro contrastato, le sue posizioni e umiliare alcuni dei candidati di punta del partito repubblicano. Il giudizio vale, infine - e soprattutto - se si tiene conto dell'impostazione che Nixon aveva dato alla campagna elettorale e che aveva concesso al voto del 3 novembre un rilievo politico assai più grande di quello tradizionale.

La tattica di Nixon, illustrata da episodi anche clamorosi e epici e anche le nuove Camere e di quello per i governatori che hanno visto l'opposizione consolidare anche se in un quadro contrastato, le sue posizioni e umiliare alcuni dei candidati di punta del partito repubblicano. Il giudizio vale, infine - e soprattutto - se si tiene conto dell'impostazione che Nixon aveva dato alla campagna elettorale e che aveva concesso al voto del 3 novembre un rilievo politico assai più grande di quello tradizionale.

ANALOGA la linea che il presidente ha seguito per quanto riguarda alcuni problemi domestici che si fanno di giorno in giorno più gravi. L'inflazione, la disoccupazione, l'altra parte - ed è questo l'aspetto più spettacolare della sua campagna - Nixon ha fatto apertamente appello a una crociata neo-macchiavelliana contro ogni forma di dissenso. I mali dell'America egli ha ripetuto da un capo all'altro del paese si raccolgono e si sommano in un pugno di « radici », che sovraccaricano e sovraccaricano le istanze della « maggioranza silen-

ziosa » e che godrebbero dell'inammissibile solidarietà dei « liberali » dell'altro partito. È tempo, egli ha detto, di mettere da parte ogni indulgenza, di « tracciare la linea », di colpire senza esitazioni i « traditori », di estromettere i loro protettori dal Congresso e di « mandare ai loro posti uomini che votano leggi violente per far rispettare la legge e l'ordine ».

IL carattere profondamente mistificatorio e reazionario di questa impostazione è stato sottolineato nelle ultime settimane da voci autorevoli nei più diversi circoli internazionali e degli stessi Stati Uniti. Essa ha concesso è stato osservato con un pericoloso revival degli atteggiamenti da guerra fredda in politica estera che sembra riproporre in primo piano nei rapporti con l'URSS, il momento del confronto, rispetto a quello del negoziato e coincide, all'interno con un generale rilancio della repressione e delle « tattiche della paura », che supera anche i confini di partito. Significative differenze sono state notate, a questo proposito, rispetto alle elezioni del 1968. Stavolta Nixon non si è presentato come il leader di tutto il partito repubblicano ma, a parte le imprese, a parte di mira i « liberali » nelle sue file. A sua volta il gruppo dirigente democratico non soltanto si è astenuto dal denunciare come un tipico ciarriano reazionario la campagna per « la legge e l'ordine », ma ha anche esortato, non soltanto ha omesso di cercare un linguaggio comune con i giovani intellettuali, i negri - le forze, cioè, che si muovono nella società americana - ma ha spesso seguito Nixon nell'apello ai « non giovani », ai « non intellettuali », ai « non negri ». E sono stati ancora una volta, gli esponenti di coraggiose avanguardie a fare argine all'ondata reazionaria denunciandone il pericolo al paese.

Enrico Polito

Vietnam: 1600 villaggi distrutti



La Repubblica democratica del Vietnam ha fatto pervenire all'ONU una scioccante documentazione sui crimini americani nel Vietnam Massacrati come quello di Song My sono stati ripetuti centinaia di volte lo scorso anno. Oltre 1600 villaggi del sud, vale a dire il 14 per cento, sono stati distrutti. Nella foto: una agghiacciante immagine di soldati USA davanti ai corpi di civili vietnamiti.

WASHINGTON, 4

Richard Nixon è uscito battuto dalle elezioni di « mezzo termine » che aveva voluto trasformare in un referendum sulla sua politica. Nei risultati per il Senato dovevano vincere i repubblicani con 55 voti e 25 dei democratici i primi ne hanno ottenuti 11 i democratici (a cui ne sta per la maggioranza con 53 senatori) 21 mentre sono stati eletti due candidati indipendenti uno dei quali ha dichiarato che non appoggerà il presidente. Anche nelle elezioni per le cariche di governatore erano in palio 35 seggi (11 democratiche e 24 repubblicane) i primi hanno capito la situazione ottenendo 20 mentre i secondi ne hanno persi ben la metà. Più dura ancora è stata la sconfitta della Casa Bianca alla Camera e dei rappresentanti democratici che nella precedente legislatura avevano 243 deputati ne hanno ora 253 mentre i repubblicani sono calati da 187 a 177.

I democratici quindi hanno ottenuto una vittoria pressoché generale assai importante. Inoltre anche se le elezioni di « mezzo termine » sono tradizionalmente sfavorevoli al partito che governa questa volta Nixon aveva tentato di chiaratamente, con un suo grosso impegno personale di trasformarle in un referendum sulla sua politica. La risposta dell'elettorato - la cui percentuale di partecipazione al voto è stata però in media della metà degli iscritti - è stata chiara: infatti anche considerando non il dato numerico ma la posizione dei candidati eletti non si può fare a meno di notare che nelle stesse file repubblicane hanno riportato successi candidati ostili alla Casa Bianca come il senatore Weicker ad esempio considerato una « colomba », che ha battuto un (Segue in ultima pagina)

Nella conferenza stampa
L'antimafia conferma le accuse ad uomini politici

I nomi verranno fatti al Parlamento - Minacciate di espulsione dalla Democrazia cristiana i consiglieri di sinistra

Per il riconoscimento Tra Cina e Italia colloqui conclusivi oggi a Parigi

L'annuncio dell'accordo verrebbe dato domani alle 16 - Convocato ieri alla Farnesina il rappresentante di Formosa



Il Consiglio di presidenza della commissione parlamentare antimafia si è recato ieri a Palermo dove, in seduta e porte chiuse, ha interrogato numerosi magistrati e dirigenti di polizia, in relazione all'aggravarsi della pressione mafiosa nell'isola. Nella foto: il presidente della Commissione e Cattaneo e il vice presidente compagno Li Causi al momento dell'arrivo.

PALERMO 4
Nella conferenza stampa convocata oggi a Palermo la Commissione parlamentare antimafia ha confermato le accuse ad uomini politici i cui nomi - è stato precisato dall'on. Cattaneo - verranno fatti al Parlamento. Intanto il gruppo dirigente della DC continua i lavori di lavoro attorno al sindaco Cian-

Secondo le ultime notizie raccolte negli ambienti diplomatici dovrebbe essere firmato oggi a Parigi dove da oltre un anno e mezzo sono in corso le trattative per allacciare le normali relazioni fra i due paesi. L'accordo per il riconoscimento italiano della Cina popolare è annunciato e dovrebbe essere firmato venerdì alle ore 16 con un comunicato ufficiale. La notizia è stata confermata da note tra i due governi e della corrispondenza internazionale. Il ministro cinese Li Causi è stato ricevuto a Pechino e dell'ambasciatore cinese a Roma sarà data l'opportunità di un incontro. Il ministro cinese Li Causi è stato ricevuto a Pechino e dell'ambasciatore cinese a Roma sarà data l'opportunità di un incontro. Il ministro cinese Li Causi è stato ricevuto a Pechino e dell'ambasciatore cinese a Roma sarà data l'opportunità di un incontro.

Per la fine della prossima settimana è previsto all'ONU il voto sull'ammissione della Cina. L'atteggiamento italiano non è ancora stato completamente definito. Nella riunione di « vertice » con la partecipazione dei segretari dei partiti governativi di Colombo e di Moro si stabilì infatti di votare a favore della richiesta italiana di ammissione della Cina e invece di un atteggiamento sulla posizione americana (che richiede i due terzi dei voti per rendere operante la decisione di ammissione). I socialisti espressero infatti un'opinione favorevole alla nostra astensione, gli altri tre partiti governativi furono per il « sì » alle tesi americane. Venne infine convenuto di affidare una delega a Moro in modo che egli potesse decidere l'atteggiamento italiano a seconda degli sviluppi della situazione.

Nel frattempo il ministro per il commercio estero Zangari è partito per Hong Kong, dove terrà una riunione degli addetti commerciali delle ambasciate italiane in Estremo Oriente, alla quale sarà presente il capo dell'ufficio dello Istituito per il commercio estero a Pechino Zangari. Inoltre « si » ricerca in alcuni paesi asiatici.

La mozione afroasiatica approvata dall'assemblea generale

L'ONU: Israele lasci i territori occupati

Gravi rivelazioni di un alto ufficiale: Tel Aviv costruisce opere militari sul Canale - Ygal Allon afferma che gli israeliani sono più forti di prima - Vertice tra Egitto, Libia e Sudan

L'ASTENSIONE DELL'ITALIA

Terza a Palazzo Chigi si è registrata un'improvvisa svolta tra il presidente del Consiglio Colombo e il ministro degli Esteri Moro. In un primo momento si era pensato che l'incontro fosse da mettersi in relazione con un annuncio conclusivo sul riconoscimento italiano di Pechino. I fatti ufficiali hanno però smentito il fatto che Colombo e Moro hanno trattato essenzialmente i questioni dell'atteggiamento italiano all'ONU sul Medio Oriente. La delegazione italiana - come hanno notato i quotidiani - è stata convocata da New York - si è astenuta sulla mozione afroasiatica relativa al conflitto tra Israele ed i Paesi arabi (che è stata approvata) ed ha votato a favore della mozione latino-americana (che invece non è passata).

le cosette

PARE dunque che sta imminente da parte dell'Italia il riconoscimento della Cina popolare e non ne siamo contenti molto contenuti al punto che nonostante la nequizia dei tempi ci permettiamo di dirle che un mondo alla lettura dei giornali ben pensanti i quali annunciano l'evento attesa ormai da un'ora all'altra come cosa che non si sarebbe neppure dovuta discutere e del quale essi erano da gran tempo impazienti. « La Stampa » di Torino ieri recava un sottotitolo così concepito: « Il testo del comitato è pronto si aspetta il benestare di Pechino » ciò che è probabile esatto ma sembra che dica « Cosa so io che lung'oggi come? »

la mozione afroasiatica approvata dall'assemblea generale

L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato ieri la proposta afroasiatica per la continuazione di 3 mesi della tregua in alto sul Canale di Suez e per il ritiro di Israele da tutti i territori occupati.

Gravi rivelazioni di un alto ufficiale: Tel Aviv costruisce opere militari sul Canale - Ygal Allon afferma che gli israeliani sono più forti di prima - Vertice tra Egitto, Libia e Sudan

A Tel Aviv, intanto, un alto ufficiale dell'esercito ha lasciato alla stampa delle gravi rivelazioni su un'imponente opera di potenziamento della « linea Bar Lev » sul Canale, dal canto suo il vice primo ministro Ygal Allon ha affermato che Israele è ancora più forte che nel 1967.

L'ASTENSIONE DELL'ITALIA

Terza a Palazzo Chigi si è registrata un'improvvisa svolta tra il presidente del Consiglio Colombo e il ministro degli Esteri Moro. In un primo momento si era pensato che l'incontro fosse da mettersi in relazione con un annuncio conclusivo sul riconoscimento italiano di Pechino. I fatti ufficiali hanno però smentito il fatto che Colombo e Moro hanno trattato essenzialmente i questioni dell'atteggiamento italiano all'ONU sul Medio Oriente. La delegazione italiana - come hanno notato i quotidiani - è stata convocata da New York - si è astenuta sulla mozione afroasiatica relativa al conflitto tra Israele ed i Paesi arabi (che è stata approvata) ed ha votato a favore della mozione latino-americana (che invece non è passata).

Migliaia di operai e studenti in lotta
Libertal Amnistial

Spagna: pieno successo dello sciopero
● Non meno di 50 mila persone hanno partecipato allo sciopero
● Drammatica detenzione del critico d'arte Galvan
● Arrestato anche il regista Bardem?